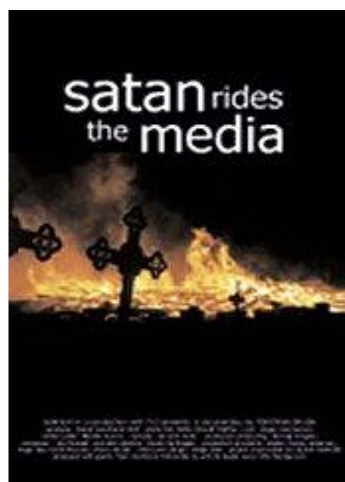
Un tentativo di analisi del film di Torstein Grude, "Satan Rir Media"[1]



Versione norvegese



Versione inglese

Regia: Torstein Grude
Anno: 1998
Produzione: Subfilm in co-produzione con TV2
Formato: VHS/NTSC
Filmati: 1991-1998
Durata: 52 minuti

Agli inizi del 1999, un'emittente televisiva norvegese trasmise un documentario di Torstein Grude. S'intitolava "Satan Rir Media", e per quel che ne so l'intento dell'autore era quello di mostrare come i media avessero creato una sottocultura satanica in Norvegia, così come anche all'estero del resto, fondata perlopiù su invenzioni ed assurdità.

Come sempre le mie recensioni vengono in qualche modo guastate, e questa volta il problema è dato dal fatto che ho potuto vedere il documentario una sola volta, quando lo trasmisero in diretta, agli inizi del 1999 per l'appunto. Ho cercato di guardarlo una seconda volta, nel 2003 durante un permesso a Oslo, con un amico russo che era curioso di vederlo, ma la videocassetta era rotta. Dunque, la recensione è basata solamente su quanto ricordo…

Il documentario è piuttosto spettacolare, nel senso che esso svela come un giornalista si sia recato alla polizia e abbia fatto una soffiata riguardo un suo intervistato (io)… che, prima di tutto, lo stava prendendo in giro[2]. Quando la polizia mi arrestò, il giorno seguente, il giornalistà montò l'intervista, e il quotidiano per cui lavorava, il "Bergens Tidende", ne pubblicò una folle versione il giorno ancora successivo, senza nemmeno lasciare che prima la leggessi interamente. Inoltre, egli disse a tutti di avermi letto l'intervista al telefono, e che io ne avrei "confermato il contenuto", il che è falso. In seguito, egli raccontò la sua versione dei fatti ad altri giornalisti norvegesi, quando io mi trovavo in prigione e non potevo correggerlo; in questo senso, egli ha inventato di sana pianta la nozione di un movimento satanico in Norvegia, fondandola su falsità. Tutto questo, naturalmente, spaventò molte persone comuni, e altrettanto naturalmente provocò un inutile terrore. Bambini ed altre anime

---

[1] "Satan Rides The Media", il titolo della versione inglese, chiude tra parentesi il titolo dell'articolo originale, qui omesso; "Satana cavalca i media", inedito in Italia.

[2] Cfr. V. Vikernes, *A Burzum Story*, II, "Euronymous"; trad. it. *Una storia di Burzum*, II, "Euronymous".

deboli ebbero problemi a dormire la notte, e i ragazzini indisciplinati vennero addirittura minacciati dai loro genitori, che, se non si fossero comportati bene, sarebbero finiti in prigione "con quell'orribile conte" (ironicamente avrei incontrato molti di loro in carcere, negli anni seguenti, quando crescendo - come ci si aspettava - divennero dei criminali. Ovviamente le minacce non avevano funzionato…).

Il problema principale fu che il contenuto dell'intervista di quel giornalista erano tutte stronzate, e la sua versione della realtà era falsa, ma quando questo documentario venne trasmesso in tv, smascherandolo come un truffatore ed un informatore della polizia, poi improvvisamente nessuno all'interno dei media lo volle più ascoltare. Per loro erano interessanti le stronzate, non la verità. Dunque, il documentario venne trasmesso una sola volta, nessuna replica, e la stampa non ne parlò del tutto. Semplicemente, i giornalisti finsero che il documentario non fosse stato nemmeno trasmesso in tv. Li metteva a disagio, poiché quel giornalista li aveva presi in giro con le sue menzogne, e loro non volevano ammetterlo pubblicamente. In effetti, è stato abbastanza sorprendente in primo luogo che il documentario lo abbiano trasmesso, ma immagino che abbiano dovuto farlo per non perdere soldi (il canale tv, dopotutto, aveva già pagato per mandarlo in onda, e il denaro per questi parassiti è tutto ciò che conta in ogni caso).

Ufficialmente al giornalista nemmeno accadde nulla, anche se fonti interne al quotidiano mi hanno raccontato che si è discusso di un suo possibile licenziamento, ma è stato poi deciso di assegnargli un impiego di nessuna importanza all'interno del giornale stesso: da reporter di punta della cronaca nera è finito a scrivere di "eventi culturali locali". La sua carriera come giornalista di cronaca è finita. Le sue motivazioni per aver mentito riguardo tutto questo sembravano risiedere nel fatto che egli era un fanatico cristiano, il quale considerava le persone come me (gli erètici) dei "satanisti".

Posso aggiungere che Torstein Grude svolge un eccellente lavoro nell'investigare sul cosiddetto ambiente satanico norvegese; egli intervista molte persone, e giunge alla conclusione che in Norvegia non vi fu affatto un movimento satanico, bensì quel che emerge dallo svelamento delle menzogne dei media è una sottocultura di adolescenti ribelli, che amavano la musica metal e flirtavano con il simbolismo satanico per provocare l'establishment. Inoltre, come diretta conseguenza della copertura mediatica, all'incirca quaranta chiese norvegesi, nel periodo tra il 1993 e il 1998, vennero date alle fiamme, per la maggior parte ad opera di adolescenti che erano stati spinti a farlo dalla sconsiderata esposizione mediatica della cosiddetta "questione satanista" (la persecuzione di Faust e Samoth degli Emperor, di Tunsberg degli Hades, attualmente batterista degli Immortal, dei fan del black metal che hanno dato fuoco ad una chiesa cristiana ortodossa di Oslo, e la mia).

Torstein Grude conclude, con più d'un pizzico di malizia, che il giornalista in questione e i media in generale furono più o meno responsabili della veloce crescita di questa sottocultura. Si insiste nel presentarci tutti come dei "satanisti", sebbene nessuno lo fosse, e nel processo si crea una sottocultura che, come sapete, ha diffuso idee molto poco cristiane tra molte persone. Così, in un certo senso, "Satana" ne ha tratto beneficio… di qui il titolo "Satan Rir Media". Inoltre, io divenni una celebrità locale che aveva il potere di influenzare la cosiddetta "gioventù impressionabile" con la sua erèsia. Con la sua ignoranza, quel giornalista mi ha fornito un potente strumento (a me, una canaglia ai suoi occhi…). Tale strumento, naturalmente, è qualcosa di positivo, che però comporta anche qualche svantaggio, per così dire.

Torstein Grude non era un esperto in quest'ambito, e nemmeno ha preteso di esserlo, come invece molti hanno fatto. Come ho detto, egli ha intervistato molte persone nell'ambito del black metal, ed è giunto a conoscerne l'ambiente piuttosto bene; ed essendo io un perfido bastardo, devo dire che Grude ha parlato anche al coautore norvegese di "Lords of Chaos", ed ha concluso che egli è un completo idiota, al punto che nemmeno lo ha intervistato o incluso nel film.

Nel documentario vi sono alcune conclusioni ed asserzioni che non ho condiviso, e alcune cose del tutto sbagliate, ma tutto sommato Torstein Grude ha fatto un buon lavoro, e per quel che posso ricordare si tratta di un documentario piuttosto buono. Esso è, in verità, ben più informato ed affidabile di qualunque altro tentativo di svelare i segreti di questo ambiente, nemmeno da paragonare agli autoproclamati esperti in materia, tipo gli inutili autori di "Lords of Chaos", "Djevelen Danser" e "Lucifer Rising". Cionondimeno, il regista doveva fare attenzione a che il film venisse accettato dalle televisioni, dunque magari è stato critico nei confronti di alcune persone coinvolte più di quanto non avrebbe voluto. In ogni caso, si tratta soltanto di congetture. Non so nulla per certo, semplicemente credo questo perché Grude è una persona brillante e competente. Sapeva quel che doveva fare per portare a casa il lavoro.

Varg "lo spauracchio" Vikernes
Trondheim, Norvegia
16 novembre 2004
Traduzione di Lupo Barbéro Belli

Fama crescit eundo!
(Le chiacchiere, in giro, diventan più grandi!)